

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **IV-quater** N. 173

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

(Relatore: **BIELLI**)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

CITO

Per il reato di diffamazione aggravata (articoli 81 e 595 del codice penale) (Tribunale di Taranto –
proc. pen. n. 753/98 RGNR – n. 2346/98 R.G.G.I.P.)

Presentata alla Presidenza il 5 marzo 2001

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Giancarlo CITO con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la Procura della Repubblica presso il tribunale di Taranto (n. 753/98 R.G.N.R. — n. 2346/98 R.G.G.I.P.).

Il procedimento trae origine da un comizio tenutosi in Taranto il 18 dicembre 1997 — diffuso sia in diretta sia nei giorni successivi dalla rete televisiva « Super 7 » — che, come risulta dal capo di imputazione, erano del seguente tenore: « *Parassita della società che fa usura a Taranto* », « *vastaso, depravato, emerito delinquente che ha fatto truffe in tutto il mondo* », « *che ha partecipato ai furti nelle ville* », « *che rubava benzina dalle macchine 'sto figlio di puttana* », « *che ha fatto truffa ad un concittadino che ha un albergo a Roccaraso di centinaia e centinaia di persone* », « *e ad un albergo che sta a Lungomare aveva fatto un bidone di 12 milioni* », « *individuo delinquente, mascalzone e depravato* ». Dal capo d'imputazione emerge che tali affermazioni erano riferite a tale Domenico Illiano. L'onorevole Cito pronunciava altresì le seguenti parole: « *Tappetto rachitico, che aveva ricevuto soldi per attaccare manifesti all'affissione, durante la campagna elettorale* » nonché « *parassita* ». Tali parole erano indirizzate a tale Vincenzo Illiano. Per questi motivi il deputato Cito veniva querelato.

Per mera completezza di informazione occorre far menzione che per le stesse dichiarazioni l'onorevole Cito ha affrontato anche un altro procedimento penale sorto

a seguito della querela di tale Ildebrando De Franco (v. il procedimento penale n. 195/98 RGNR della Procura di Taranto). Tale procedimento tuttavia si è concluso favorevolmente per l'onorevole Cito poiché il De Franco ha rimesso la querela e la remissione è stata accettata. Per quanto riguarda invece il procedimento di cui alla presente relazione il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio immediato, che il GUP ha già fissato.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 18 e del 25 ottobre 2000, e del 21 febbraio 2001, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Cito.

Dall'analisi dei fatti, è emerso a parere della maggioranza dei componenti la Giunta espressisi sul punto che le frasi pronunciate dal deputato Cito, di per sé pesantemente offensive, attengono ad un contesto prettamente locale. A prescindere da ogni considerazione di merito, dall'istruttoria non è emerso alcun elemento che possa ricondurre le affermazioni riportate all'esercizio del mandato parlamentare, del quale del resto si avrebbe una ben misera concezione ove si ritenesse il contrario.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, a maggioranza, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Valter BIELLI, *Relatore*.